

→ **Le otto sigle sindacali** hanno protestato con l'arma della fantasia a Montecitorio e al Senato

→ **Iniziativa divisa** ma richieste uguali: «Prima ci tagliano tre miliardi e ora ci danno solidarietà»

Poliziotti in piazza Davanti alle Camere a chiedere elemosina

Giornata di protesta davanti al Parlamento per i sindacati di **Polizia**. «Questo governo ha tagliato 3 miliardi in 5 anni». Tanta fantasia per raccogliere fondi per la sicurezza, ma anche tante divisioni.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

Taniche per raccogliere la benzina per le "gazzelle" ormai appiedate, contenitori per le offerte dei cittadini o moduli per fare donazioni al "Fondo assistenza al ministero degli Interni". Le otto sigle dei sindacati di **Polizia** assediano per un'intera giornata il Parlamento. Alla Camera alla mattina, nel pomeriggio al Senato dove stava parlando il loro "datore di lavoro" **Roberto Maroni**. L'indignazione di chi «serve lo stato per 1.200 euro al mese» sta raggiungendo livelli impensabili solo qualche mese fa. A pochi metri dai dirigenti e a da chi si è preso un giorno di permesso o ferie per scendere in piazza (i poliziotti non possono fare sciopero), i colleghi in servizio davanti a palazzo Chigi a mezza bocca ammettono di «solidarizzare con la protesta», senza potersi deconcentrare. Alcuni di loro erano in piazza sabato, «senza equipaggiamento adeguato, richiamati all'ultimo momento», con la prospettiva di «aver preso sampietrini in testa senza vedersi pagare un'euro in più per il blocco degli straordinari». Il vento dell'antipolitica soffia anche fra questi servitori

dello Stato se è vero, come è vero, che la gran parte dei volantini è intitolata sull'«irricevibile solidarietà dei politici».

Un rappresentante di mezza età si avvicina e vuole donare 100 euro accompagnando la banconota con una lettera in cui scrive: «Ave-te solidarietà da tutti, soldi da nessuno». I sindacalisti rifiutano i soldi, ma danno gli estremi del conto corrente realmente attivato (Conto postale 52945003, Codice Iban 30101 0050337 4000000200003) da **Siulp**, **Sap**, **Ugl**, **Consap**.

I NUMERI DELLA MANNAIA

«Se un governo che ha basato la sua campagna elettorale sulla sicurezza ha tagliato e taglierà nel quinquennio 2008-2013 qualcosa come 3 miliardi di euro al comparto sicurezza, non può poi lamentarsi se anche i sindacati più vicini gli voltano le spalle», sintetizza un dirigente del **Siulp** che richiede l'anonimato. «L'ultima manovra ha tagliato 600 milioni - spiega Domenico Pianese, segretario generale del **Coisp**, sindacato fra i più attivi nella protesta di questi mesi - e la legge di stabilità ci ha fatto il bel regalo di tagliare ulteriori e imprevisi 60 milioni». Sulle parole del ministro **Maroni** la risposta è unanime: «Non servono nuove norme, basterebbe fornirci strumenti e risorse adeguate e noi porteremmo avanti il nostro compito senza problemi, anche contro i black bloc». «E invece dal 27 giugno il ministero ha bloccato gli straordinari con un arretrato che "grazie" alle manifestazioni anti Tav ha già bucato il tetto delle 30mi-

la ore, in più l'organico attuale delle forze è di 90mila unità contro le 104mila previste», polemizza Massimo Zucconi Martelli, segretario nazionale **Siap**.

PROTESTA DIVISA

I sindacati della **polizia** però ieri non hanno dato un grande spettacolo di unità. Al mattino davanti alla Camera c'erano i "governativi" (la definizione è di chi non c'era e non piace agli interessati) **Siulp**, il primo e più rappresentativo ora vicino alla Cisl, insieme a **Sap**, **Ugl** e **Consap**. Nel pomeriggio a piazza delle Cinque Lune erano presenti invece **Siulp**, **Cgil**, **Siap** e **Coisp**. I motivi della divisione risalgono al 14 marzo. Quel giorno era prevista una manifestazione unitaria ad Arcore, fuori da Villa San Martino, residenza del presidente del Consiglio. Il venerdì precedente però **Sap**, **Ugl** e **Siulp** sono state convinte a desistere dalle promesse del vicecapo vicario della **Polizia**, Nicola Izzo, che li convocava per annunciare l'impegno personale di Berlusconi a mettere mano al bilancio per elargire gli aumenti salariali richiesti. Da quel giorno la spaccatura si è sempre più acuita e ieri, nonostante le stesse richieste, non è stata ricucita. ❖

